

COORDINAMENTO PASTORALE VICARIALE

(19 febbraio 2005)

Grazie di cuore a tutti voi per la vostra presenza, grazie in particolare al padre Vescovo, perché la sua scelta di venire tra noi, facendosi a noi prossimo per visitare le nostre comunità, è certamente un segno del suo amore, ad immagine dell'amore che Gesù **buon pastore** offre al suo gregge. Credo che la visita pastorale (e pure l'incontro di questa sera), possa anche essere letta ed interpretata alla luce dell'episodio del **buon samaritano**: sono certo che come a quell'uomo che scendeva da Gerusalemme verso Gerico, anche a noi e alle nostre comunità il padre Vescovo desidera riservare soccorso, cure amorevoli, accoglienza, ascolto, consolazione ed incoraggiamento.

Non è facile riassumere quanto il coordinamento pastorale vicariale (CPV) ha tentato di fare, secondo il metodo del **discernimento comunitario**, dal suo insediamento del 16/12/03 ad oggi. Penso in ogni modo si possano enucleare due principali attività:

- 1) il CPV ha cercato di **promuovere la pastorale comunitaria del vicariato**, favorendo la comunicazione tra preti, religiosi e laici, nel rispetto delle specificità locali e personali;
- 2) il CPV ha tentato di **collegare le comunità parrocchiali alla vita della diocesi**, agevolando ogni possibile comunicazione bidirezionale, ricercando la massima sintonia delle parrocchie rispetto agli orientamenti diocesani e facendo in modo che questi ultimi recepissero le istanze delle nostre comunità.

Relativamente a questa seconda attività, credo di poter affermare che gli stimoli provenienti dalla diocesi e, in particolar modo, dal collegio dei vicari foranei, dal consiglio presbiterale e dal consiglio pastorale diocesano, sono stati ben accolti, meditati, e infine adattati alle nostre realtà locali.

D'altra parte, il vicariato non ha certamente mancato di far sentire la propria voce presso gli organismi e gli uffici diocesani.

Una **nota dolente** riguarda forse l'elevato numero di occasioni in cui gli organismi collegiali diocesani richiedono il parere del CPV, impedendo talvolta allo stesso di dedicare l'attenzione necessaria alla pastorale comunitaria del vicariato.

Questo problema sarà probabilmente risolto dalla condivisibile decisione di dare un respiro pluriennale ai futuri orientamenti diocesani.

Rispetto alla prima attività del CPV, rilevo che nel passare del tempo, con l'approfondimento della conoscenza reciproca, si sono progressivamente creati tra i consiglieri rapporti di simpatia e stima, comunione e fraternità. Anche questo ha contribuito a far sì che il vicariato non sia più considerato mero strumento di collegamento, bensì vero **soggetto di pastorale**, in relazione di **sussidiarietà** rispetto alle parrocchie.

Penso, infatti, sia ormai opinione condivisa che il vicariato, lungi dall'essere una sovrastruttura o un appesantimento burocratico, sia l'unico soggetto in grado di svolgere un'efficace azione pastorale in alcuni ambiti, come quelli del lavoro, della scuola, della famiglia, della salute e della politica.

Pur in presenza della **costante tentazione dell'autosufficienza**, ci sembra ormai chiaro che la scelta della **pastorale d'insieme e integrata**, rappresenta un punto di non ritorno, non tanto per la constatazione della **scarsità di risorse** disponibili, sia umane che materiali, ma soprattutto per motivi teologici e pastorali, riassumibili nei concetti dell'**ecclesiologia di comunione** e della **corresponsabilità** di tutto il popolo di Dio nella missione salvifica della Chiesa.

A tale proposito, abbiamo fatto nostro il **modello pastorale** che vede la parrocchia come cellula di Chiesa, unita in rete nell'ambito vicariale, per aprirsi al territorio con stile missionario, mediante un lavoro per progetti ed in equipe.

Abbiamo cercato di applicare tale modello effettuando i seguenti passaggi.

1) Nei primi mesi dell'anno scorso abbiamo esaminato le nostre realtà locali, cercando di effettuarne una **fotografia**, senza pretesa di completezza, secondo uno schema condiviso.

In esito a tale fase di studio, abbiamo soprattutto rilevato l'**incapacità** delle nostre comunità parrocchiali **d'incontrare il territorio**, cioè di entrare in dialogo con quegli ambienti ove si svolge la vita quotidiana delle persone.

2) Come secondo passo, abbiamo scelto, tra i membri del CPV, un presbitero ed un laico affinché coordinino i seguenti **settori** (o **ambiti**): catechesi, liturgia-spiritualità, carità, vocazioni-ministranti, scuola-cultura-comunicazioni sociali, sociale-lavoro-dialogo interreligioso, salute, famiglia-vita, missioni.

Questa fase, lunga e travagliata, si è conclusa alla fine dell'anno scorso, anche grazie alla cooptazione nel CPV di alcune persone esperte in un particolare settore.

3) Quest'inizio d'anno ci vede impegnati nell'individuazione, in ciascuna parrocchia, di una o più persone, che facciano da **referenti locali** dei coordinatori vicariali, per ciascun settore sopra elencato.

La conclusione di questo processo, prevista entro l'estate, dovrebbe portare alla costituzione di **coordinamenti vicariali** (o **equipés**) per ogni particolare settore della pastorale. Tali equipés dovranno, a partire dalla rilevazione di quanto già si fa nell'ambito di propria pertinenza, coordinare le attività esistenti e, se necessario, elaborare nuovi progetti, mantenendo il costante contatto con i corrispondenti uffici diocesani e con il CPV.

4) A questo punto, a mio parere, sarà necessario chiedere al Signore di donare, a tutti noi, un supplemento di **coraggio e fantasia**, giacché il nostro, secondo le parole del Papa, “non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione” (Palermo, 1995). Infatti, per entrare veramente in dialogo, secondo uno stile missionario, con i settori della pastorale ad extra (famiglia, salute, scuola, cultura, sociale, politica, lavoro, sport, immigrazione), occorrerà percorrere strade nuove e, conseguentemente, affrontare alcuni rischi.

Penso, ad esempio, che in futuro i cristiani, anche del nostro vicariato, non potranno esimersi dal far sentire la loro voce qualora nei settori ad extra siano poste in essere azioni contrastanti con i principi evangelici, illuminati dal magistero della Chiesa.

Così, in concreto, se un piano regolatore urbanistico impedisse, di fatto, alle giovani coppie di trovare soluzioni abitative dignitose a prezzi sostenibili, oppure consentisse insediamenti produttivi nocivi per la salute o per l'ambiente, le comunità cristiane, rappresentate dai CC.PP.PP. e dal CPV, dovrebbero esprimere la propria opinione con chiarezza.

Vorrei concludere con le parole che il padre Vescovo ha rivolto al CPD nella sua prima seduta del 22 novembre 2003: “Queste sfide dobbiamo affrontarle con grande lucidità, coraggio e creatività. Sono da bandire tanto la superficialità, come la rassegnazione. *Duc in altum*, andiamo avanti con speranza, ci ha detto il Papa atualizzando l'esortazione del Signore (NMI, N.50). E' l'augurio che rivolgo di cuore a questo Consiglio Pastorale. Prendiamo il largo, spiegando le vele al soffio potente dello Spirito e avendo come sicuro timoniere lo stesso Gesù”.

Davide Stevanin